Anno 54 · Numero 117

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 26 Giugno 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 2

L'Austria tedesca vorrebbe entrare nella Lega delle Nazioni

prima della firma del trattato

Una nota di Renner

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: Un dispaccio da Saint Germain dice che Renner ha consegnato al presidente della conferenza per la pace una nota che si riferisce alla Società delle nazioni.

Nella nota è detto che nell'Austria tedesca la rivoluzione ha instaurata una completa democrazia. I rappresentanti del popolo e il governo si appoggiano principalmente sui due partit democratico-socialista e cristiano-sociale e cioè sulle due classi principali: operai e contadini. Dal 1848 la democrazia in Austria era in lotta contro le prerogative delle classi nobili tedesche e magiare e aveva per principio direttivo di formare uno stato particolare con ogni singola nazionalità e di unirli poscia in una libera alleanza che volgesse una azione economica comune. Per questa ragione la democrazia dell'Austria tedesca ha salutato fin dal primo giorno i principii della Società delle nazioni proclamati da Wilson. I popoli stavano per formare una lega di pòpoli, allorchè scoppiò la guerra. L'idea della Società delle nazioni rende ora superflua questa alleanza, ma è in noi la comprensione rapida e profonda della necessità di tale unione. La nota prosegue dicendo che se la pace deve aver un giudice ci deve essere durevole ed indispensabile un tribunale arbitrale permanente che possa esser un giudice giusto per i popoli danubiani.

« Siamo rimasti profondamente sorpresi, prosegue il documento, del fatto che si rifiuti all'Austria tedesca alcuni stati sorti dalle rovine della antica monarchia sono considerati come membri fondatori della lega e che a questo riguardo non vi è alcuna ragione di un trattamento più sfavorevole verso l'Austria tedesca. La repubblica dell'Austria tedesca non ha dato nessuna occasione di dubitare delle sue finalità politiche. Essa ha assolto coscienziosamente gli obblighi internazionali, e da vari mesi ha dato la prova irrefutabile che si sforzava di mantenere l'ordine interno più di qualsiasi altro stato vicino e che si ispirava allo spirito della pace e della unione fra i popoli. La repubblica merita più stima che diffidenza e confida per questi motivi nella sua immediata ammissione nella Lega delle nazoini, condizione vitale per la sua esistenza al momento della conclusione della pace. Le questioni dipendenti dalla liquidazione della monarchia e dalla configurazione territoriale degli stati dovranno esere negoziate e discusse da stato a stato.

La soluzione di quest problemi, senza la collaborazione della Lega dei popili, è impossibile perchè dai ben noti desideri bellicosi di alcuni fra i nuovi stati non si può concepire come la guerra potrebbe esser evitata senza l'intervento di un tal tribunale arbitrale. Se gli Stati vicini, come membri della lega, godessero di alcuni diritti che l'Austria tedesca non facendo parte dela lega delle nazioni non possedesse, la sua situaziine sarebbe allora insotenibile. La protezione speciale della lega dei popoli è richiesta in ragione della sua piccola popolazione, del suo completo disarmo militare e della sua situazione strategica sfavorevole. L'Austria tedesca non si considera chiamata a criticare i principii della Lega dei popoli ed a fare controproposte; tuttavia l'Austria tedesca sottopone alla conferenza per la pace le proposte redatte da uno dei membri della sua delegazione alla conferenza, l'eminente professore di diritto pubblico Lammasch, il quale nella sua qualità di collaboratore alla prima ed alla seconda conferenza dell'Aja può pretendere di essere competente e dotto in materia. La delegazione si associa volontieri alle sue proposte; inoltre essa suggerisce una proposta relativa al traffico reciproco ed allo scambio di merci fra i membri dela Lega delle nazioni più favorite che verrebbe regolata da un trattato commerciale mondiale.

La nota termina rinnovando viva preghiera perchè l'Austria tedesca sia annesa come confirsmataria del trattato di pace e simultaneamente come membro della lega dei popoli a parità di condizione.

Le proposte di Lammasch sono contenute in un allegato e si compongono di un certo numero di articoli commentati e documentati, basati sul principio che tutti gli eventuali conflitti debbono esser risoluti con un giudizio e un arbitrato di un tribunale imparziale in maniera che la guerra non potrebbe esser più mezzo per ottenere una decisione.

La grande assemblea di Vienna

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: La grande commissione della assemblea dell'Austria tedesca è convocata per il primo luglio e l'assemblea plenaria per il due luglio.

Come l'assemblea nazionale approvò la firma del trattato

BASILEA, 24. — Si ha da Weimar: Nella seduta di ieri dell'assemblea nazionale il presidente dei ministri Bauer ha dato comunicazione degli degli avvenimenti che si sono svolti dopo l'ultima seduta e che hanno modificato completamente la situazione.

Bauer ha proposto la firma del trattato di pace senza condizioni e senza aggiungere nulla circa le ragioni di questa proposta, Bauer ha soggiunto: « Nulla è cambiato da ieri, ma 4 ore appena ci separano dalla ripresa delle ostilità. Senza difesa non significa senza onore. Io penso che il governo dopo questi avvenimenti è autorizzato a firmare il trattato di pace ».

I capi dei partiti hanno preso nuovamente la parola, mantenendo il punto di vista che essi rappresentano.

Messa in votazione la proposta di Bauer la camera l'ha approvata. Hanno votato contro i membri del partito popolare nazionale tedesco, quelli di una parte del centro e i democratici.

Alla ripresa della seduta Fehrembachha inviato un saluto all'esercito ed alla marina ed ha loro indirizzato i ringraziamenti della patria invitandoli a collaborare alla sua risurrezione. Quindi la Camera è passata all'ordine del giorno.

La prosima seduta avrà luogo martedì.

L'attesa a Parigi

PARIGI, 24. — La nuova deegazione italiana con a capo l'on. Tommaso Tittoni è attesa a Parigi per partecipare ai lavori della conferenza della pace.

VERSAILLES, 24. — Wilson, Balfour, Clemenceau e Sonnino si cono recati nel pomeriggio al castello di Versailles visitandovi fra l'altro il salone della pace alla Galleria degli specchi.

Il consiglio dei ministri all'Eliseo

PARIGI, 24. — Il consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo si è occupato della accettazione definitiva del trattato di pace della Germania. Il consiglio ha felicitato Clemenceau per il felice esito dei negoziati di pace ed ha esaminato alcune questioni politiche parlamentari connesse alla firma del trattato di pace.

+ * +

Il rinvio delle questioni sorte dello smembramento della Turchia

PARIGI, 24. — Il secondo memoriale della missione turca non è stato ancora consegnato. Gli alleati redigeranno una risposta generale alle questioni poste dalla missione turca. Durante l'udienza avuta dal consiglio dei quattro.

Il «Temps» ritiene che la risposta si limiterà, senza precisare ancora la soluzione che sarebbe data, al problema della pace in oriente. Nei circoli della conferenza si ha l'impressione che per ora saranno definite soltanto le frontiere e lo statuto politico della Turchia propriamente detta e che la soluzione definitiva delle altre questioni sorte dallo smembramento dell'impero ottomano sarebbero esaminate ulteriormente per avere tempo di fare varie inchieste sul posto.

+ * +

La missione del gen. Pellè

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: Il comandante in capo delle truppe czeco-slovacche generale Pellè ha comunicato al governo ungherese che ha ricevuto dai governi alleati e associati il mandato di regolare la questione della liberazione dei territori czeco-slovacchi occupati dalle truppe ungheresi. Il generale Pellè ha fatto conoscere le condizioni di evacuazione e le truppe czeco-slovacche ungheresi sospenderanno le ostilità il 24 corrente alle ore 3 del mattino. Immediatamente dopo le truppe ungheresi cominceranno la ritirata verso sud, sino alle frontier estabilite dagli alleati nel radio telegramma del 13 giugno. Se alle 3 del pomeriggio 23 giugno, il generale Pellè non avrà ricevuto una risposta soddisfacente comincherà agli alleati che la sua missione e fallita.

+ * +

Gli sforzi degli inglesi per salvare qualche nave della flotta tedesca

La voce che circola a Parigi

LONDRA, 24. — L'« Evening News » dice che il personale della flotta britannica lavora instancabilmente giorno e notte per migliorare la posizione del piccolo numero di unità della flotta tedesca non completamente affondata. Le pompe funzionano senza interruzione a bordo delle navi incagliate. Due o tre incrociatori e tre « destrojers » sono stati rimessi a galla. Si assicura che galleggia anche il nuovo incrociatore « Enden ».

L'adunata degli ufficiali tedeschi a bordo della "Revenge",

LONDRA, 24. — Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Domenica nel pomeriggio sono stati fatti schierare sul ponte della corazzata «Revenoe» gli ufficiali tedeschi e davanti ad essi l'ammiraglio Von Reuter collo stato maggiore; una guardia armata inquadrava il gruppo.

L'ammiraglio Frenantle rivolgendosi all'ammiraglio tedesco disse che doveva considerarsi come prigioniero di guerra per violazione delle condizioni di armistizio. Questa ivolazione costituisce un atto di tradimento, ma non è la prima volta che i tedeschi infrangono in alto mare tutte le leggi dei paesi civili. Molte e molte volte gli Inglesi sono stati testimoni di atti di questo genere.

Dopo che un ufficiale inglese ebbe tradotto in tedesco le parole dello ammiraglio Frenantle, l'ammiraglio tedesco von Reuter dichiarò, in presenza del suo stato maggiore e degli altri ufficiali, che egli era responsabile dell'atto compiuto e riteneva che qualsiasi marinaio inglese nelle stesse condozioni si sarebbe condotto nel medesimo modo e che se l'occasione si ripresentasse ripeterebbe il suo gesto.

Dopo di che la guardia condusse via i priginieri.

LONDRA, 24. — L'ammiragliato britannico non ha ricevuto alcuna conferma delle voci che circolano a Parigi, secondo le quali i tedechi avrebbero affondato le altre loro navi da guerra che si trovavano nei porti tedeschi.

*

Per il voto politico alle donne nell Confede azione elvetica

BERNA, 24. — Il consiglio nazionale il consigliere federale Motta rispondendo all'interrogazione presentata dai socialisti e radicali dichiarò che il governo è pronto ad esaminare la questione dell'introduzione del diritto di voto a tutte le donne svizzere. L'oratore rileva che siccome il diritto di voto alle donne fu accordato da una parte degli stati europei e altri sono in procinto di accordarlo anche la Svizzera deve sottoporre al consiglio. Conclude esprimendo il suo parere personale che la collaborazione politica della donna impedirebbe nell'avvenire il ripetersi di catastrofi quali quella della guerra universale.

La Francia per la ricostituzione della sua flotta mercantile

PARIGI, 23. — (Camera dei deputati) — Si approva la legge delle otto ore per la marina mercantile.

Durante la discussione Quarnier, presidente della commissione, insiste presso il governo per attenere la sostituzione tonnellate per tonnellate delle navi affondate dai tedeschi.

Pierre Duouy e Aienaime si associano ed esprimono la speranza che i governi esteri prenderanno provvedimenti in proposito, per non mettere in istato di inferiorità l'efficienza della flotta mercantile francese.

PARIGI, 24. — (Senato) — Il progetto di legge Durafeur concernente la giornata di otto ore nelle miniere già approvato alla camera è stato approvato anche dal Senato.

L'apertura delle Cortes

MADRID, 24. — Il re ha aperto le Cortes con un discorso del trono. Il discorso constata l'inalterabile accordo col papato e l'amicizia con tutti i paesi eccetto che con la Russia, donde è stata ritirata la missione diplomatica. Ricorda che la Spagna riconobbe l'indipendenza della Finlandia, della Polonia e della Czeco-Slovacchia. Il re soggiunge che ha ricevuto con ineffabile piacere la notizia che nei trattato di pace vi saranno clausole le quali stabiliranno un più stretto accordo fra i popoli e migliori condizioni morali e materiali per gli operai. Il governo chiederà alle camere la autorizzazione ad accettare le clausole stesse.

Tempesta nel golfo di Lione

TOLONE, 24. — A causa di una tempesta il piroscafo itayliano «Margherita» che si recava da Tunisi, a Cotte si è rifugiato in questo porto.

*

L'eccesso della circolazione

e l'aumento generale dei prezzi

ROMA, 23. — Avendo le discussioni di questi giorni intorno al grave problema del caro-viveri, messo in rilievo che una delle cause principali di così straordinario aumento è l'eccesso di circolazione di Stato e della circilazione bancaria per conto dello Stato, abbiamo voluto conoscere in proposito il pensiero di un illustre economista. Questi ha innanzi tutto osservato che mentre all'inizio del conflitto mondiale la circolazione complessiva non era che di 3269 milioni, il totale di circolazione attuale è di L. 12.543.129.125 con un aumento quindi di pressochè 9 miliardi. Tale aumento — aggiunge il nostro interlocutore — è la causa principale dello eccesso dei prezzi, a cui risponde di necessità un aumento nei salari nominali. Il fatto economico rilevato è di pregiudizio anche dall'aspetto politico, in quanto tende a colpire le classi che vivono di redditi fissi (stipendiati e salariati) e crea uno stato di disordine tra imprenditori e salariati. E' stata perciò prospettata la necessità di procedere subito mediante il prodotto dei prestiti, alla rasformazione di una parte considerevole di tale passività; ma è stato obiettato che non torni conto procedere a ritiri per grossi importi e che piuttosto sia il caso di devolvere, al ritiro dei biglietti, il prodotto delle imposte che saranno create per provvedere ai pagumento degli interessi resi necessari dal nuovo prestito, che si facesse per un ritiro di grandi partite. Dopo aver accennato alle varie risoluzioni del problema, il nostro cortese interlocutore, onchiude:

Come vedete, tutte le vie per giungere al risanamento della circolazione presentano degli ostacoli e però occorre scegliere quella che ne presenta meno. Questa, a nostro avviso, si può trovare soltanto in un sistema di successive emissioni di prestiti, corrispondenti nel loro ammontare alla carta, che si vuol ritirare.

+ * +

Il saluto all'on. Girardini

Affettuosa manifestazione del personale del Ministero delle pensioni

ROMA, 25. — Ieri gli impiegati del Ministero delle Pensioni hanno fatto una imponente manifestazione di saluto al ministro Girardini.

Il Capo del Personale Comm. Bertani volle esprimere al Ministro dimissionario il rincrescimento del personale che durante la permanenza dell'on. Girardini al Dicastero delle Pensioni ebbe campo di apprezzare le sue alte doti di mente e di cuore e la non comune attività organizzatrice, che si è concretata negli ultimi importanti provvedimenti in materia di pensioni di guerra.

Rispose commosso l'on. Girardini, che a sua volta volle esaltare i meriti che tutto il personale del Ministero ha acquistato in un'opera altamente sociale e patriottica, creando con un lavoro diuturno un organismo che per le sue caratteristiche si differenzia da tutti gli altri ministeri, perchè ha per suo compito la tutela del fiore della Nazione, di tutti coloro che col sacrificio si sono elevati sugli altri.

Quest'organo — ha concluso l'on. Girardini — non è stato abolito perchè tutti coloro che da esso attendono l'attuazione delle provvidenze statali per i colpiti dalla guerra, sono unanimemente insorti. Il Ministero della Assistenza Militare dovrà anzi assumere altri compiti, e cioè tutta la assistenza militare e l'assistenza civile.

L'on. Rossi ai governatori e alle popolazioni delle colonie

ROMA, 24. — L'on. Rossi, ministro delle Colonie ha diramato oggi ai governatori delle colonie il seguente telegramma:

«Chiamato dalla fiducia del Re assumo oggi la direzione del ministero delle colonie. Mando a V. E. alle autorità ed ai funzionari coloniali il mio fervido saluto, confidando che la devota alacre opera di tutti valga a stringere sempre più i legami della patria colle suecolonie e le loro popolazioni le cui sorti sono indissolubilmente legate alla fortuna d'Italia, pienamente degna delle sue tradizioni storiche per virtù del suo popolo prode e lavoratore ».

Il min. Chimienti al personale delle poste e telegrafi

ROMA, 24. — Il Ministro Chimienti ha diretto ai funzionari ed agenti delle poste e telegrafi e telefoni la seguente circolare:

«Assumo la direzione del ministero mandando il mio saluto cordiale a tutti i funzionari ed agenti dipendenti dell'Amministrazione. Ho la ferma fiducia che tutti dai più alti ai più umili come avete reso con abnegazione servigi preziosi al paese durante la guerra continuerete a servirle con lealtà e devozione, in questi momenti difficili in cui la patria deve con lo aiuto di tutte le sue forze mettersi in condizioni di assicurare i frutti della vittoria, sopratutto col ricostituirsi la sua economia. I pubblici servizi affidati al ministero delle poste e telegrafi e telefoni rappresentano un fattore tra i più prominenti. Con questa fiducia che sono chiamato a dare, e che vi assicuro sarà di giustizia per tutti, di difesa degli interessi dell'Amministrazione, alla quale voi date il vostro lavoro che va debitamente compensato ed il pubblico che se ne serve deve dare i mezzi per farle vivere e prosperare.

Il Ministro: Chimienti ».

I segretari dei ministri

ROMA, 24. — L'on. Edoardo Pantano ministro dei lavori pubblici, ha preso ieri possesso del suo dicastero ed ha ricevuto i capi di sezione. Egli ha nominato a suo capo-gabinetto Alessandro Guglielminetto direttore generale dello stesso ministero ed a segretario particolare Salvatore Pubino segretario al ministero degli interni ed ha chiamato a far parte del gabinetto stesso Michele Crimi e Carlo Parigi.

ROMA, 24. — Il ministro delle Colonie ha nominato suo capo di gabinetto Pintor direttore delle colonie, segretario particolare Giani ispettore generale nel ministero della pubblica istruzione, segretario delle finanze e istruzione, segretario di gabinetto Boodot consigliere coloniale; il ministro delle finanze ha costituito il suo gabinetto chiamandone a capo Alessandro Tabesso., ecc. ecc.

+ * +

L'anniversario di Custoza

In onore della 2.a Divisione Fanteria

CUSTOZA, 24. — Stamane si è commemorato, davanti all'Ossario, l'anniversario della battaglia qui combattutasi nel 1866. E' stata inaugurata alla presenza delle autorità civili e militari, delle associazioni cittadine e delle autorità civili e militari, delle associazioni cittadine e delle scuole, una targa in bronzo rcordante i militari della seconda divisione d fanteria che nella guerra dell indipendenza della patria sacrificarono la vita sui cmpi di battaglia del 1866 nella quale la seconda divisione venne detta la sola vittoriosa. L'oratore (del quale la « Stefani » non dice il nome) ha rilevato che nell'ultima nostra guerra la stessa divisione ha ripetuto analoghi fatti d'armi a Gallio ed Asiago e a Monte Zono ove resistendo per 40 giorni fiaccò nel natale vittorioso lo orgoglio del nemico.

L'oratore ha terminato il suo dire fra vivi applausi. Quindi il comm. Pontedera presidente della deputazione provinciale prendendo in consegna la targa ha pronunziato un patriottico discorso. Hanno parlato infine l'on. sen. Dorigo e il generale Ricci-Armani vivamente applauditi. La cerimonia si è chiusa al suono della marcia reale e degli inni patrottici.

Movimento nel personale dei prefetti

ROMA, 24. — Vincenzo Quaranta prefetto di Bologna è incaricato della direzione generale della Pubblica Sicurezza. — Riccardo Zoccoletti generale della P. S. est è stato nominato prefetto di Roma. — Faustino Aphel prefetto di Roma è stato collocato a riposo.

*

La requisizione delle derrate avrà fine coi raccolti del 1919

PARIGI, 24. — Boret ha dichiarato nella commissione della camera per gli approvvigionamenti che le requisizioni di tutte le derrate avranno fine coi raccolti del 1919.

L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI SAGRADO

24 Giugno 1915-1919

Mai come oggi questa nobile, patriottica e martirizzata cittadina ha festeggiato con tanto enusiasmo l'anniversario della sua liberazione. Nelle grandi e feconde opere della nostra pace vittoriosa, Sagrado, risorgerà più bella di prima, e sarà più cara al cuore degli italiani tutti, dei suoi fratelli friulani che l'amano di forte e sincero amore.

Sì, o buona e provata Sagrado, noi percoreremo sempre assieme il cammino radioso che ci è stato tracciato dal sangue generoso degli eroi immortali, le cui spoglie tu custodisci amorosamente e gelosamente nel suo sacro e benedetto suolo!

Giornata un po' fredda e piovosa.

Un leggero strato di nebbia copre l'Isonzo insanguinato, il Monte Cappuccino, il Castelnuovo, il S. Michele, e la Trincea delle Frasche, nomi intimamente legati alla Storia gloriosa della straziata città, che fu teatro per mesi ed anni delle più sanguinose, cruenti, gigantesche e terribili lotte, sostenute con leggendario eroismo e con tenacia indomabile dell'Esercito nostro, al Comando del Duca d'Aosta.

Sono le 7 ant.

La banda militare del 40.o Fanteria, il valoros reggimento che conquistò Sagrado, percorre le vie suonando allegre marcie, i cui motivi ci sono sempre cari al cuore.

La cittadina no dorme; anzi è già vestita del suo vestito più bello.

Alle finestre di tutte le case sventolano bandiere drappi tricolori, al principio e alla fine d'ogni via sono stati improvvisari degli artistici archi trionfo, pavesati dagli stemmi delle città redenti: Gorizia, Trieste, Fiume, Pola con molti allegorici ecc.. (il significato è simpaticamente palese) le cui colonne sono fasciate di fiori silvestri e delle fronde d'alberi, che hanno la loro storia.

In piazza dela Vittoria è stata eretta una larga e bellissima tribuna, capace di contenere qualche centinaio di persone, ed anchessa ornata di bandiere e di fasci di fiori.

Di fronte alla tribuna sorge la statua della vittoria.... coperta.

I cittadini mattinieri fanno ala al passaggio della banda musicale, e all'arrivo dei numerosi camion, che recano gli ospiti graditi, dando loro il benvenuto.

Alle 9 le strade sono animatissime, e cittadini e soldati fraternizzano gentilmente.

Dalla stazione feroviaria si forma un'ordinato corteo di Autorità Civili e Militari e di molta folla che, con la musica in testa, si reca in piazza della Vittoria per la solenne cerimonia.

Dopo un'acquazzone indiavolato il tempo si rischiara, permettendo d'osservare le vicine gigantesce cime della morte e della gloria.

Le rappresentanze

Salgono sulla tribuna il generale Felloni, in rappresentanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, il colon. avv. Cozzi, Comandante della sezione Genio, il colonn. D.r Roberti, il Sindaco signor Visentin, lo scultore tenente Guidetti (autore della Statua della Vittoria), il cap. medico Calderoni, il Diretore delle Scuole, il tenente Giulio La Greca, il colon, cav. Romolo Brasioli, comandante del 40.o Fanteria, — l'eroe di Sagrado — Il Presidente della Dante Alighieri sig. Visentini, il signor Roberto Miani, la Signora del Sindaco, la sig.ra Brisantig, sig.ra Dalcul, la signorina Besiach, la signorina Fanny Guglielmi, il Sindaco di Gorizia, il presidente della C. M. di Gorizia, il capitano Comandini segretario delle O. F. di Trieste, sig. Castellani, Battistig, il patriotta Chialchia Girolamo e Corrado Zimolo, il d.r Rosso, il cap. Paltrimieri, il garibaldino delle Argonne ten. Caldara, il Signor Libero Grassi e il volontario e mutilato Federico Botti, una larga rappresentanza del glorioso 40.o fanteria, una eletta schiera di signore e signorine di cui ci sfugge il nome.

I discorsi

Il Sindaco legge tra gli applausi scroscianti l'entusiastica adesione del Sindaco Marni di Cormons, sorella di Gradisca, e molte altre che emettiamo per brevità.

Il colonnelo cav. Cozzi, si dice lieto di consegnare alla città di Gradisca la bellissima e artistica statua della Vittoria — opera pregevole dell'esimio scultore signor Dante Guidetti — in rappresentanza di S. A. R. il Duca d'Aosta che non ha potuto intervenire alla cerimonia; e a nome dell'Esercito saluta — con nobili ed elevate parole la città — che fu duramente provata dalla guerra (Applausi calorosi).

Inneggia infine al Duce vittorioso e all'Italia, trionfante contro l'odiato nemico (Ovazione).

Il discorso del Sindaco Visentin

Ospiti illustri!

A nome del Comune e della popolazione, porgo a tutti i Signori qui convenuti il benvenuto ed il fraterno saluto diSagrado, che oggi festeggia il 4.o anniversario della sua liberazione.

Ringrazio per l'intervento il rappresentante di S. A. R. il Duca d'Aosta, il benemerito comandante della 3.a Armata (vivissimi applausi).

Con vero compiacimento assumo in consegna dalle Autorità militari, la statua della Vittoria, monumento già eretto nel 1917, che per vandalismo nemico fu quasi distrutta, e che oggi con solenne festività viene rinaugurato questo bellissimo capolavoro, opera del chiarissimo ed ottimo nostro patriota, lo scultore Signor Dante Guidetti, che fù allievo del tanto rinomato artista Davide Calandra; sarà cura del Comune di conservarlo per bene, a perenne ricordo della nostra più grande vittoria, che il valoroso esercito ha sostenuto con le più accanite battaglie che si svolsero sul territorio carsico di questo Comune, che fu il terrtno il più aspro e combattuto che la storia mondiale possa registrare. (Reiterati applausi).

Non vanno dimenticati i valorosi caduti, che riposano in pace nei diversi cimiteri di questo territorio ed a loro che furono eroici combattenti, che diedtro la loro vita per la grandezza della patria in quest'ora solenne, vadano i più copiosi e mesti tributi di riconoscenza e gratitudine (approvazioni).

Infine ringraziò la Rappresentanza dei Signori Ufficiali e soldati dell'eroico 40.o fanteria, che fu il primo a liberare per stmpre Sagrado da un infausto dominio, mercè il valore del nostro Esercito e la fede sacra di patriottismo della Naziono, l'Italia fu compiuta per sempre una, forte e grande. Viva l'Italia, Viva il Re. (Entusiastici applausi).

Mentre la banda militare intona la Marcia Reale, ascoltata a capo scoperto dal pubblico, la statua viene scoperta tra grandi applausi.

L'opera d'arte appare nelle sue splendide linee, ed è vivamente ammirata.

IL CAPITANO COMANDINI

Sale sul palco improvvisato, ornato di fiori e di fasci di verdura, il cap. Comandini, il quale improvvisa uno di quei discorsi caldi, appasionati, vibrsanti di amor patrio, commoventi e suggestivi, che sfiorano le corde sen-

scioli della poesia lirica, e che tengono desta ed accesa quasi in uno spasimo l'attenzione dell'uditorio sino alla fine, senza quasi osare d'interrompere con approvazioni od applausi l'oratore, per godere intera quella dolcissima sensazione, che fa tanto bene al cuore. Quando egli in uno slancio appassionato adita la snella e flessuosa statua vivente della Vittoria, dicendo:

Tu sei angelicamente bella e pura, come ti sognavano e per te morivano sorridendo lieti i nostri bei soldatini, battendosi in una epica lotta coi volgari e sudici nemici annidati lassù, tra quelle infocate pietraie — il pubblico lo interrompe tra un delirio di applausi....

« La nostra tricolore bandiera quando tra la mischia feroce appariva e scompariva ondeggiante tra le orride rovine del S. Michele infernale, negli assalti giganteschi ai baluardi inespugnabili che noi vediamo ora con un senso di sgomento e di stupore, il nostro angelo benedetto veniva allora a salutare i fanti della Vittoria! » — Rievoca in una orazione splendida i maggiori fasti della nostra storia, ricordando Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele e Cavour; e termina in una apoteosi al valore italiano, personificato in quella superba e magnifica tempra di eroe e di condottiero vittorioso che è il Duca d'Aosta.

Il pubblico applaude lungamente l'oratore, che è vivamente complimentato dal generale Feloni, dal sindaco e da tutte le autorità.

IL VOLONTARIO E MUTILATO FEDERICO BOTTI

Cessati gli applausi entusiastici che accolgono la smagliante chiusa del capitano Comandini, si presenta sul poggiuolo il mutilato volontario Federico Botti di Udine, il quale saluta con vibrante entusiasmo il generale Felloni, rappresentante del glorioso Duce della III. Armata e la cittadinanza tutta della straziata martire Sagrado « gran diacchio azzurro dell'orrido e tormentato Carso » nella valle infernale dell'insanguinato Isonzo.

E rivolto alla superba e slanciata statua della Vittoria alata egli dice con fremiti di commozione: « Fu per te, o nostro Angelo divino, che morirono migliaia e migliaia di fratelli nostri, per te diedero la loro vita i volontari italiani, i volontari friulani, e fra i più gloriosi e puri Romeo Battistig di Udine, la cui sacro tomba visitammo pochi momenti fa, qui vicino, ai piedi dell'Isonzo azzurro, in una azione nobilissima per la Patria, in un eroico slancio d'immenso amore e di fede ardente.

« E noi, deponendo i fiori, le verdi frasche sulla terra santificata, giuriamo che la vittoria nostra, la vittoria italiana non sarà rimpicciolita dall'ignobile traffico di mercatanti, di parecchisti, di traditori della patria, risorta nel mondo e per il mondo. (Applausi vivissimi).

« Sì, o morti benedetti del vicino Cappuccio, tempestato, del diabolico e pietroso S. Michele, dello straziato S. Martino, della gloriosa e tremenda trincea delle Frasche, noi lo giuriamo che la vittoria ci sarà resa intera; e che inutili e stolte saranno le ignobili congiure dell'odiato nemico interno, alto e basso, più temibile di quello esterno; che la voce del popolo non si soffoca mai! (applausi).

« Ah, un'altra Caporetto politica non la permetteremo mai, a costo della nostra vita! (Applausi).

« E se una sotterranea congiura di falsi amici dell'Italia, se una ciurmaglia di venduti alla Banca nostrana o [illegible] tentasse d'imporci la sua parecchista volontà al Congresso della pace, allora insorgeremo come un sol uomo; e verrete anche voi, risorgerete anche voi, o santi martiri, per formare la schiera invincibile che rinnoverà il miracolo! (Approvazioni e calorosi applausi).

Fiume dev'essere nostra ad ogni costo!

Il popolo dei combattenti risponde all'appello dello Intrepido, del poeta-soldato, con un solo potente grido: — « Noi non permetteremo mai più d'essere condotti alla rovina dai congiurati d'Adua, dai traditori di Caporetto! » I loschi banchettanti di Villa delle Rose non devono più apparire sulla scena della vita politica italiana, rinnovata, le cui nere macchie furono lavate dal generoso sangue di mezzo milione di morti nostri! (Reiterati applausi).

Saluto con entusiasmo Benito Mussolini, l'araldo purissimo dell'interventismo italiano (scroscianti applausi).

Viva la vittoria nostra!

Viva la pace nostra! (applausi).

IL DISCORSO DEL DOTT. ROSSO

Cittadini di Sagrado!

Sia concesso a me, che vissi fra voi per un decennio e che le vicende della guerra allontanano ora da voi, rivolgervi, nella solennità di questo giorno poche parole e portarvi per brevi istanti nel regno dei ricordi di un'epoca or ora chiusa per sempre. (Segni d'attenzione).

Voi certo rammentate ancora quando il giorno 20 maggio 1915, presi da sgomento, assisteste precisamente da questo sito al lugubre passaggio delle baionette austriache che scortavano me ed i vostri migliori cittadini, strappati barbaramente alle loro famiglie, verso il luogo d'internamento, rasentando la forca, rei solamente di aver sentito italianamente e di aver amato l'Italia! (applausi).

Tre di questi cittadini non dovevano più far ritorno e dovevano morire lontani dalla loro patria; essi — i miseri — non dovevano partecipare oggi alla gioia di veder redenta la loro terra, ad essi non doveva esser dato di ammirare sulle nostre antenne garrire libero al vento e vittorioso il tricolore della patria! Un mesto ricordo in quest'ora storica e solenne a questi tre vostri conterranei, che rispondono al nome di Lorenzo Forcellini, Giacomo Vittori fu Antonio e Giacomo Vittori fu Francesco. (Commozione generale).

Così pure voi non avrete dimenticato quando, addì 24 maggio 1915, i gendarmi austriaci vi cacciarono dalle vostre case a forza di baionette, sulla cui punta solamente si posavano i diritti dell'Austria su queste terre, costringendovi ad abbandonare il vostro paese e tutti i vostri averi ed imbrancati come giumenti vi portarono nell'interno dell'Austria, per poter, indisturbati — e con più comodo nella vostra assenza — depredare le vostre case, le vostre robe più care!

E nell'interno di quell'Austria predicatavi quale vostra patria dai pontefici del clericalism oallora dominante nel Friuli, avete potuto provare le accoglienze poco oneste e niente affatto liete preparatevi da coloro che vi erano stati gabellati per fratelli, da coloro che risposero col sogghigno e collo scherno ai vostri dolori, alla vostra passione e tutto ciò perchè italiani di lingua e di atteggiamenti.

E le ansie tormentose che voi, o madri, aveste a soffrire per la salute dei vostri bambini in quel campo di concentramento di Wagna, dove, per i ritardati provvedimenti sanitari, innumerevoli vennero falciati dalla morte nel primo anno di quel triste soggiorno. E quanti vostri cari, e dell'Istria nobilissima e del vostro Friuli non fecero più ritorno nei loro paesi e giacciono — malevisi anche dopo morti — nella terra inospitale del cimitero di Wagna!

O Wagna della fame, del gelo, della morte! (grida: Abbasso l'Austria!).

Ma mentre voi, o Sagradini, malevisi e coperti di pubblico dileggio, andavate raminghi in una patria non vostra, la nostra grande madre — l'Italia — mandò in fitte schiere, guidate dall'invitto Duce sabaudo, i migliori suoi figli a redimere questi nostri paesi e a strapparli a chi ingiustamente li teneva avvinti in un nesso innaturale di patrie; questi paesi che per legge di natura dovevano formare col resto d'Italia un tutto indivisibile, vuoi pel comune azzurro del cielo, sia pel verde del piano che per gli argenti delle sue acque e che solamente la violenza e patti infami potevano far apparire al mondo quali membra appartenenti ad altro complesso di patrie.

E questi prodi figli, il fior fiore della gioventù d'Italia, rovesciato l'iniquo confine, cancellarono col loro sangue generoso le insegne di una dominazione straniera che, dopo un secolare oltraggioso imperio, doveva cessare per sempre! (applausi).

E ben a ragione posasti qui nuovamente il tuo volo o angelo della Libertà e della Vittoria, che quantunque oltraggiato in ore tristi da moderni iconoclasti, ora invano, amici malfidi e nemici affetti da mania di dominio, tenteranno mutilare; e ben a ragione torni a posare su questa colonna, riconsacrandola e purificandola dall'oltraggio di aver dovuto per tanti anni ostentare al mondo l'effigie di un monarca senza pietà.

Qui verranno i cittadini di Sagrado e su questo altare votivo deporranno i fiori della loro gratitudine e con memore affetto pel generoso sangue che arrossò le acque dello storico Isonzo e per le tombe di tanti eroi che consacrano questa nostra terra, deporranno solenne il giuramento di amare — prima delle altrui — la nostra madre grande e gloriosa: l'Italia. (Ovazione e felicitazioni).

Il vermouth d'onore

Alle ore 11 e mezza il Comune offre un vermouth d'onore agli ospiti illustri; il servizio è fatto dalle graziose signore e signorine sagradesi, tra il maggiore entusiasmo.

Il signor Libero Grassi, offrendo gentilmente al sindaco Visentin un sacro cimelio del martire Guglielmo Oberdan, da lui ricevuto dal garibaldino d.r Pontotti che lo ebbe dalle mani del tristino sublime, improvvisa una magnifica orazione, che desta grande entusiasmo tra i presenti. Il Sindaco lo ringraziò commosso.

A questo punto il Presidente della «Dante Alighieri» nomina soci onorari il colonnello cav. Romolo Brasioli, che per primo entrò col suo reggimento a Sagrado; l'esimio scultore della statua della Vittoria; e Libero Grassi di Udine per i grandi servigi resi ai suoi concittadini, alla vigilia della dichiarazione di guerra all'Austria. (Calorosi battimani). Il colonnello Brasioli ringrazia e pronuncia un breve discorso, rievocando coi simpatica modestia le gesta gloriose del 40.o regg. di fanteria, tra continue deliranti acclamazioni.

Infine parlano L. Grassi, lo scultore Guidetti e Federico Botti, festeggiatissimi.

La visita al Cimitero di Sagrado

In mesto corteo, con la musica in testa, le autorità, gli ospiti e la folla si recano al Cimitero militare per deporre molti fiori sulle tombe dei gloriosi caduti per la presa di Sagrado e dei vicini baluardi, circa quattromila. Dinanzi alle tombe degli eroi, il curato don Biasich pronuncia brevi parole per coloro i quali sono morti per la loro patria, per la loro fede, pregando Iddio che li accolga tra le sue braccia; e che mandi presto la pace, la pace del Signore.

Nel pomeriggio il Sindaco offrì cortesemente agli ospiti un buon bicchiere di vino; e così si passarono due belle orette in lieta armonia, in attesa degli autocarri che ci portassero attraverso il Carso e

sull'Isonzo,
sul Calvario e sul S. Michele,
nella mota rossa e nelle pietraie
seminate di morti
che guardano il cielo,
sotto la pioggia,
sotto la bora...

e la tempesta di ferro e di fuoco che faceva tremare o schiantare le viscere della terra, a visitare « i fratelli di campo: quelli che vissero, quelli che morirono » per la Vittoria alata dell'Italia.

E il glorioso colonnello Brasioli ci condusse in pellegrinaggio sulla Via Sacra nella nova passione, sul S. Michele, tra i tortuosi e flagellati camminamenti, attraverso le orrende e buie gallerie, scavate dal genio italiano, per le trincee e buche assideranti, tra i dilaniati e straziati posti di ricovero, nelle tane scavate dalle granate ululanti; dove la infernal bufera di strage, di orrori ebbe la sua massima intensità; dove le cannonate, le mostruose macchine d'ogni calibro, le mitragliatrici spietate, i gas asfissianti uccidevano di colpo anche le secolari querce, sfidanti il tempo...; dove non regnavano che il valore, l'entusiasmo e la gloria, trionfante sull'Elemento e sulla nequizia umana.

E questi santi morti, vivono eternamente sul S. Michele, l'Altare del Carso, sepolti tra le bianche pietre dure di Doberdò sublime, di Sdraussina rinverdita di lauro, e nel Devetack adorato, e nelle celesti e pure acque dell'Isonzo nostro, per sempre!

E noi ponemmo molti e molti fiori silvestri, e molte verdissime frasche sul luogo ove Voi cadeste, o venerati fratelli, per la libertà e il diritto d'Italia!

IL DUCA D'AOSTA ALLO SCULTORE GUIDETTI

Mi è grato rinnovarle: egregio tenente il mio compiacimento per la statua da lei scolpita che pare riveli nelle sue linee slanciate: l'impeto di speranza e di volontà che ci anima.

Questa Vittoria liberatrice: sorgendo presso il contrastato Isonzo: là dove i nostri si scontrarono primamente col nemico vincendone la tenace resistenza: sembra che dica alle nostre schiere pugnaci questa è la via della gloria e del dovere: la via di Trieste!

f.to **E. F. di Savoia.**

Con due eroici italiani in territorio invaso

Ho potuto leggere, tra le pagine di uno di quei diari inediti di guerra, che rivelano, sopratutto per la sobrietà della forma, un vero spirito eroico.

Si tratta del rapporto dei tenenti Ferruccio Nicoloso e Pier Arrigo Barnaba, che, nell'ottobre scorso, quando si sentiva già in Italia la vittoria, ma infuriavano le ultime resistenze austriache, si fecero gettare, in due riprese, da un aeroplano, in territorio invaso, e là esercitarono, sentinelle sperdute della Patria, opera di informazione al servizio del proprio paese.

Il Nicoloso fece il suo volo, il 19 ottobre 1918. Aggiustate al suo corpo le cinghie di sostegno di un paracadute, aveva preso posto su un S. P. 4 in una nottata di vento e di nuvole, che avrebbero sconsigliata l'impresa. Ma volle partire....

Prima parte del viaggio buona. Sul Piave qualche colpo antiaereo. Sopra Vittorio, l'apparecchio entra in dense nubi e perde l'orientamento. Dopo circa un'ora di vagabondaggio l'aereoplano discende a quota bassa per scrutare il terreno.

C'è un fiume sotto, un ponte.... Ma non è il ponte Cornino, nè il Tagliamento. Dove saremo?

Mentre il Nicoloso sta ancora interrogandosi, i suoi guidatori aerei hanno una decisione fulminea. Aprono la botola dell'apparecchio....

Addio! L'audace, che si è votato alla morte improvvisa, fin da questo primo rischio, precipita. Un gancio della carlinga gli strappa sulla schiena il sacco da montagna: scatolette di carne, razioni di galletta, ormai libera, lo percuotono alla testa, forse per avvertirlo che lo stanno abbandonando in fretta. Per fortuna non perde anche tutti i piccioni viaggiatori, che ha portato seco, ma uno sì....

Guai infine, se il paracadute non funzionasse! Sarebbe lo schiacciamento al suolo....

Questo non capita. Ed ecco il Nicoloso con un grande urto a terra....

Appena si può guardare intorno, due ombre umane lo avvicinano.

Saranno austriaci? Il Nicoloso impugna la rivoltella e dà l'alt.

Sono due poveri contadini — proprio due ombre — che devono vegliare l'intera notte per salvare dalla fame austro-ungarica il poco granturco dell'annata.

Che triste vita sotto l'invasore! Requisizioni, furti, questue, violenze, infami perquisizioni.

L'esercito austro ungarico non è più il disciplinato esercito di una volta, la fede è scossa dal terribile ricordo della battaglia del giugno, ma la sfiducia non diminuisce, anzi rende più inquieta di ferocia, la sua ostilità tirannica. Lo sanno i dispersi dell'esercito italiano, che, dopo Caporetto, tagliati fuori, non si vollero arrendere, ai quali vien data una caccia spietata.

E quelle due ombre notturne vigilanti poco granturco sotto la pioggia (pioggia che durerà sino al 21 ottobre gonfiando i fiumi e impedendone il guado: Nicoloso non sa nuotare) non sembrano un simbolo della patria oppressa?

Essi accolgono con grandissima maraviglia affettuosa il loro fratello temerario e lo ammoniscono. Da qualche tempo tutti parlano in giro di ufficiali italiani, che si fanno calare in territorio invaso. L'Austria dunque vigilerà....

Siamo a Ponte Giulio, sul torrente Cellina. Un po' più in là, c'è un accantonamento di circa 100 soldati nemici: il luogo è pericoloso.

Non resta al Nicoloso che cercare altrove chi lo ospiti e lo assista.

Trova gli ospiti a Campagna di Maniago, in casa di tal Francesco Colussi. Ma perchè io dico « un tale »? Si dovrebbero scrivere in oro certi nomi oscuri. Il Colussi ha famiglia. Se gli austriaci scoprissero il suo gesto di italianità, sarebbe la forca per lui, per gli altri dio sa che cosa.... E non esita....

Eppure anche lì, c'è una gendarmeria feroce contro i sospetti e i prigionieri dispersi... Ma non fa nulla. L'Italia è l'Italia....

Una povera donna dei luoghi, quando le dicono che dal Colussi c'è, nascosto, un tenente, gli manda in dono due uova, prima più nascoste di lui: preziosissimo omaggio....

Finalmente il 21 ottobre splende il sole. Nicoloso partirà.

Prima di mutarsi in un modesto abito borghese l'uniforme, che alla 8:a Armata, non so per quali criteri di dignità (non certo per renderlo meno riconoscibile in caso di arresto) avevano voluto indossasse nella rischiosa impresa.

I Colussi gli regalano anche qualche po' di polenta e cento grammi di formaggio, unico viatico sicuro nel difficile viaggio.

Nicoloso, che per mezzo di piccioni viaggiatori, ha significato al Comando Italiano l'errore del suo atterramento, dovrà attraversare il Meduna, l'Arzino, il Tagliamento, per arrivare a Buja, dove potrà incontrarsi col tenente Barnaba, se almeno Barnaba sarà sceso, ove doveva scendere.

Cammina cammina... Da principio a sud di Sequals e di Travesco, toccando una frazione di Castelnuovo del Friuli (ivi i gendarmi lo inseguono) e Menazzone. A Menazzone, riposo. Oltre Clauzetto incontro con un nucleo di nostri dispersi. Egli parla della patria e della vittoria, ed essi giurano: « Non ci arrenderemo. Meglio essere sbranati dalle gendarmerie austriache o morire di fame che tendere i polsi... ».

Il 23 Ottobre, Nicoloso raggiunge Peonis. Di lì l'indomani, con l'aiuto di un mutilato di guerra, guada il Tagliamento, di pieno giorno.

Il diario dice soltanto: « Inizio il guado alle ore sette. La mia guida, benchè praticissima, incontra gravi difficoltà a condurmi alla riva opposta; parecchie volte corriamo il rischio di essere travolti dalla corrente ».

Niente altro? Niente. Ah! no! Leggo ancora: « Sul campo di Osoppo formazioni di marcia del 37.o reggimento fanteria. stanno facendo istruzioni. Passo loro vicino. aPrecchi ufficiali mi guardano con insistenza, credendomi forse un prigionieri. La mia faccia in quel momento cambia colore ».

Così, senza commenti. E' l'eroismo che si narra e si ignora.

Poche righe sotto — l'audace è presso Buia ormai — si legge anche questo: « All'officina idro-elettrica c'è personale militare: vengo a sapere che l'annesso bagno abbandonato dai nostri è messo dal nemico di nuovo in efficienza ed è piantonato. Il borghese G B. Barnaba mi dà notizie del tenente Barnaba Pier Arrigo e mi accompagna da lui. Il nostro incontro è commovente. Finora la fortuna ci protegge ».

E basta.... Come si vede, la letteratura l'aggiungiamo, di solito, noi giornalisti. Gli eroi si accontentano di ispirarla.

***

Ora chiedo il permesso (spero che il lettore non si annoi) di sfogliare nel diario le annotazioni dell'altro tenente.

Il tenente Barnaba narra che la prima proposta di una missione speciale, da esercitare nel territorio di Buia, gli era stata fatta sin dal 19 agosto del 1918.

Doveva raccogliere informazioni sulla dislocazione e sui movimenti delle forze nemiche, sulle opere di sistemazione difensiva, sullo stato d'animo e sulle condizioni materiali di vita degli italiani, trasmettendo ogni notizia al qui del Piave per mezzo di colombi viaggiatori. Poteva inoltre favorire rivolte ed insidie, organizzando i «depositi verdi» sparsi in quelle zone e compiendo distruzioni sulle strade più battute e di maggior traffico. Occorreva però attendere stagione propizia, momenti favorevoli alla impresa e si attese sino all'ottobre. Forse il ritardo si dovette anche al fatto che il Barnaba era inabile al servizio di guerra per ferita riportata combattendo e fu necessario fargli fare rinuncia scritta ad ogni suo diritto nascente dalla detta inabilità. Il che egli fece e qui si ricorda e poi si continua a raccontare senza fermarci a chiedere quali compensi siano stati concessi in seguito dal paese e dal Governo in questi ed altri simili casi.

Il volo del Barnaba avvenne con lo stesso S. P. 4 che aveva servito al Nicoloso, ma il 23 ottobre, in una notte di luna.

Il Barnaba non può descrivere quello che provò quando fu lanciato nel vuoto.

Ricorda soltanto che a un certo punto sentì un brusco arresto nella precipitosa discesa e poco dopo si trovò, avvolto in reti, corda e tela, in un campo di granturco. Aveva la testa ammaccata, una ferita all'avambraccio e l'impressione di una rottura generale delle ossa (questo mio stato fisico — annuncia — durò per una diecina di giorni) ma, passato il primo intontimento, cercò il luogo fissatogli pel rifugio. A star lì, in divisa, a medicarsi, dico io, c'era da trovare il farmaco di ogni male in una schioppettata austriaca.

Fu una marcia non breve tra corsi di acqua e campi. Arrivato in località tromba, si avvicinò a una casa di contadini, dalla porta socchiusa, per asilo; ma al punto di entrarvi scorse dei berretti austriaci appesi ai muri. Meno male che i loro proprietari russavano tutti... Fece quindi un'altra ora e mezza di strada alla deriva.

« Verso le 9 del mattino — cito testualmente — il borghese Paolo Vattolo con vero sentimento di abnegazione mi nascose nel suo battiferro dove potei finalmente riposarmi e medicarmi ».

Dopo il Vattolo tre altri borghesi lo aiutarono. Con essi e con un sergente Geremia Rottaro, fatto prigioniero a Col Berretta e poi evaso due volte, tanto per cominciare, indussero due ufficiali boemi alla diserzione.

Poi tutti insieme — raggiunto il Barnaba dal Nicoloso — pernottano in una stalla, dal 24 al 25 ottobre.

Il Rottaro intanto si informa alla stazione di Gemona dei movimenti del nemico e fa la spola.... Lo scoprono, gli sparano addosso, lo arrestano, lo legano. Lo portano nuovamente in priginia, legato come un salame, a Buia. Ma l'altro è abituato a questi scherzi e scappa un'altra volta.

L'allarme però è dato. Alla frazione di Avilla un sergente dei gendarmi cerca, regalando sigarette ai ragazzi del luogo, di sapere dove siano scappati quei diavoli di italiani cascati dal cielo. Che importa se — fumano, ma tacciono i ragazzi — nessuno fa la spia?

Da un altro informatore, Monassi, si viene a sapere che gli austriaci hanno trovato un piccione viaggiatore del Nicoloso. Sono, di certo, sulle peste.... bisogna darsela a gambe.

Via di notte, con la compagnia del Rottaro e con un altro evaso — il sergente Gamitti. Un giorno di fuga; poi sosta. Si attendono gli aeroplani della 8.a Armata che dovrebbero portare istruzioni e viveri. Non arriva nulla....

Via di nuovo sino a Casarola, dove un omonimo del tenente Nicoloso offre molta ospitalità e poca polenta: tutto quello che può offrire.

Passa un altro giorno di freddo, di fame, di attesa: « Cominciamo a provare lo sconforto dell'abbandono ». Che si siano scordati di noi? ». Poco fieno costituisce il loro giaciglio e la polenta è al termine.

Alle ore 11 del 27 ottobre, il borgheseAngelo Faltro, però li riconforta: « Nel pomeriggio le truppe dislocate a Buia partiranno per ignota destinazione »

C'è da osare e la fame non la si ricorda più. Per mezzo di loro fiduciari Nicoloso e Barnaba fanno dire ai soldati nemici — sono degli ungheresi — che la guerra è finita, che potranno tornarsene in Ungheria. Quando invece i reparti si muovono, c'è per l'aria un grido solo: « Non è vero, non è alla terra dei magiari che vi porta questa strada, è al macello, al Piave, al Grappa ».

I due nomi hanno una virtù magica. Scopia una rivolta che in seguito nemmeno Boroevic, accorso, sederà.

Per rappresaglia, ad Artegna, il comando e i gendarmi ordinano la fucilazione a caso di due prigionieri anche ptr poter spargere la voce che si tratta di Nicoloso e di Barnaba, i due diavoli piovuti dal cielo.

I due diavoli invece aspettano qualche cosa da mangiare. Ah! quel Caproni rifornitore, che non arriva nè il 27 ottobre, nè il 28, nè il 29, nè mai!

Che angoscia sentirsi dimenticati! Ma il cannone romba avvicinandosi. Il 30 ottobrt è pieno di voli di velivoli austriaci in fuga e di passagig di carreggi. Il 31 anche. Se si potesse ostacolare la ritirata co nqualche interruzione stradale!... Dall'armata non arriva nulla.

Il 1.o novembre la rotta avversaria è manifesta. Nicoloso e Barnaba pensano che è meglio decidersi: entrano in Buia, di giorno, alla scoperta.

Ed è il penultimo pericolo di morte. Ci sono ancora lungo la via militi e gendarmi che li inseguono a fucilate. Due ufficiali austriaci in Buia li arresterebbero, se una loro favorita non li portasse seco in un estremo terzetto d'amore.

Qualche volta è meglio che non tutte le Taidi siano giù precipitate nell'inferno.... Il resto della popolazione applaude i due tenenti ma li esorta ad andarsene.

2 novembre. Nicoloso e Barnaba si travestono da pescatori. Insieme alle reti, al cesto e agli altri attrezzi per la pesca portano seco gelatina esplosiva che hanno finalmente trovata, con micce ed inneschi.

Che orrore è un esercito in ritirata, mentre alterna la paura alla brutalità! I nemici rubano quanto capita sotto mano: « Croati e bosniaci si distinguono fra gli altri per malvagità e brutalità! L'alleanza cogli jugoslavi comincia sotto un buon auspicio. Il borghese Cavassi Antonio di Tomba ha ricevuto una pugnalata da un soldato bosniaco, perchè si rifiutava di consegnarli i pochi viveri che la requisizione gli aveva lasciato ».

***

Non posso seguire tutto il diario, neppure il sintesi.

Il 3 novembre i due tenenti disarmano quattro austriaci rapinatori e ne arrestano tre. Il quarto invece (un sergente ungherese) prepara loro il contrapasso. Raggiuntò il grosso di un suo reparto in fuga lo indice alla vendetta.

Un pattuglione è mandato innanzi. Dalla strada sino al bosco sopra la collina di San Floriano è steso un cordone di uomin armati, una quarantina d'uomin che sparano in largo circolo. O la resa o la morte.

No, la fuga.... Ma come, dove? Si tenti, in ogni modo... Ecco una casa colonica. Si entra. Poche parole. Viene aperta una botola. Dentro, sotterra in compagnia di un maiale e di parecchie galline.

L'oscurità impedisce a Nicoloso e a Barnaba di vedere dove mettono i piedi, ma non di accorgersi che sono ospiti importuni. Il maiale grugnisce, le galline starnazzano.

Eppure non si può loro levare il disturbo. Colpi di fucile ed urla: giungono gli austriaci. Hanno ritrovata la traccia? Gran rumore sul capo delle loro grosse scarpe ferrate. Cercano, frugano.... E quel maledetto maiale che grugnise più che mai!

Quel benedetto maiale è la salvezza. Là dentro il nemico non guarda. Se ne vanno, trascinando seco come ostaggi sei borghesi, che soltanto il 5 novembre a Gemona la notizia della vittoria italiana definitiva salverà dalla fucilazione. Cinque novembre 1918, ore 10! In Buia a quell'ora in quel giorno Nicoloso e Barnaba abbracceranno i nostri combattenti, fratelli liberatori.

La mancanza di esplosivi e di istruzioni aveva impedito alla loro audacia di essere terribile al nemico. Ma il rischio ed il cuore erano stati meno nobili per questo?

Ed era stato forse minore il vostro rischio, Paolo Vattolo, Guglielmo Cominino, Pietro Savio, Mario Nicoloso, borghesi di Buia e di Casarola, Colussi di Campagna di Maniago; Dante Ciriani di Menazzone, Luigi Zuliani di Peonis, che li riforniste di viveri, Giovanni Rottaro, Matta Monassi, G. B. Barnaba, Angelo Fabbro, G. B. Nicoloso che affrontaste la forca, senza compenso alcuno, improvvisandovi a loro informatori?

Muovo queste dimande non per additare al Governo la virtù degli italiani, ma perchè gli italiani degni non la ignorino del tutto.

L'ignoranza governativa, se ci fosse, sarebbe un istituto tradizionale. L'ignoranza dei cittadini dovrebbe attribuirsi a colpa invece di chiunque, potendo rievocare i ricordi gloriosi del recente passato, non osasse compiere almeno quest'umile dovere, perchè oggi è più alla moda di intrecciare serti di rose in omaggio dei Lenin di fuori e degli ex-neutralisti nostrani.

Innocenzo Cappa.

Cronaca cittadina

Per un guasto alle macchine dobbiamo rimandare alla seconda edizione le notizie della notte.

Il ripristino del servizio a piccola velocità

La « Stefani » ci comunica:

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, procedendo alla graduale riattivazione dei servizi che, per far fronte alle necessità dei trasporti di guerra erano stati temporaneamente sospesi, ha stabilito di ripristinare col primo luglio i trasporti in dettaglio a piccola velocità. Ad evitare però perturbazioni nello andamento dei trasporti raccomandasi vivamente al pubblico di limitare le spedizioni in dettaglio a grande velocità, valendosi largamente della piccola velocità specialmente per merci di difficile manipolazione e non deperibili. Raccomandasi inoltre di usare imballaggi robusti ed atti a garantire le merci da avariepossibili in dipendenza del carico promiscuo e delle varie manipolazioni cui sono soggetti i trasporti in collettame.

Ad evitare disguidi e smarrimenti si consiglia agli speditori di porre nei colli oltre alle marche numeri e luogo di destinazione, anche il nome del destinatario e di collocare nell'interno di ciascun colle uno speciale cartellino contenente dette indicazioni.

Aumento tariffe tramviarie

Veniamo informati che la Società Friulana di Elettricità in considerazione delle speciali condizioni del Friuli e degli impianti ha chiesto al Ministero delle terre liberate:

a) di soprassedere all'applicazione della tassa di bollo di 5 cent. sui biglietti di città; limitando il diritto supplementare a 5 cent. nei «soli giorni festivi »;

b) di soprassedere all'applicazione della tassa di bollo di 5 cent. sui biglietti della Tramvia Udine-Tricesimo e di limitare il diritto supplementare a 10 cent. nei « soli giorni festivi »;

c) la Società per contro accorda al proprio personale il trattamento fissato dalla Commissione dell'Equo trattamento e rinuncia al compenso da parte del Governo;

d) la Società chiede che queste condizioni durino finchè durerà la esenzione delle principali tasse a favore delle Provincie già invase.

Risarcimento danni di guerra sul bestiame bovino

L'Intendenza di finanza ci comunica:

Le domande per risarcimento dei danni di guerra che colpirono i possessori di bestiame bovino, devono essere fatte, a pena di decadenza, entro il termine di sei mesi, dal giorno 14 giugno 1919 e perciò si avvertono gli interessati che devono rendersi diligenti a compilare e documentare nel modo prescritto le domande medesime e poi produrle alla Intendenza di Finanza non oltre la scadenza del detto termine.

Consiglio provinciale

All'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nelle seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 30 giugno vennero aggiunti i seguenti oggetti in seduta pubblice:

10. Costruzione di edifici ad uso uffici ed alloggi di R. Sottoprefetti, Caserme ed alloggi di Reali carabinieri.

11. Interrogazione del consigliere provinciale prof. cav. uff. Francesco Musoni perchè sia ripristinato il sussidio fino al nuovo raccolto agli agricoltori poveri.

Il Consiglio sanitario per la provincia di Udine

Con recente decreto Luogotenenziale vennero nominati membri del Consiglio di sanità della Provincia di Udine, per il triennio 1919-1921:

Cantarutti ing. cav. uff. Gio. B.; Fabris dott. comm. Luigi, Linussa avv. Eugenio, Muratori dott. Mario. Pennato prof. comm. Papinio, Pitotti dott. cav. Giuseppe, Rubini comm. Domenico, Scoccianti prof. Leonardo.

Pacco vestiario

Venerdì 27 corr. nell'aula delle pubbliche adunanze, in via Treppo n. 3 verrà distribuito il pacco vestiario ai militari delle classi dal 74 all'88 compreso del Comune di Udine esclusivamente e non di altri Comuni.

Assemblea dei metallurgici

Per Giovedì sera alle 8 tutti i metallurgici sono convocati in assemblea per discutere un importante ordine del giorno.

La riunione avrà luogo alla Camera del Lavoro Via del Ginnasio (locali della Società Operaia).

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

Rasoi

veri « Solingen », forbili finissime sono arrivati alle premiate coltellerie Fratelli Masutti — Mercatovecchio, Udine.

*

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Lunedì 30 Giugno

alle ore 16 (4 pom.), nelle **sale del Palazzo dell'Esposizione** a Via Nazionale, avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 1000 premi della Lotteria Italiana che ammontano alla rilevante somma in Contanti di L. 320.000. Ogni biglietto costa Una Lira e può guadagnare oltre L. 150.000 in contanti. La vendita dei biglietti terminerà alle ore 13 di Lunedì 30 Giugno ed i biglietti che eventualmente rimanessero invenduti verranno archiviati alla R. Prefettura di Roma non concorrendo ai premi, perchè come abbiamo più volte pubblicato, **i soli biglietti venduti concorrono alla sorte dei predetti 1000 premi.** Auguri sinceri a tutti coloro che hanno gentilmente contribuito al bene di questa Lotteria, con l'acquisto dei biglietti. 3

Avviso d'asta

Deposito Centrale Automobilistico
2.o AUTOPARCO
(Udine)

Si rende noto che il giorno 3 Luglio 1919 alle ore 8 in Udine, presso il Comando del 2.o Autoparco in Via Pordenone si procederà alla vendita per asta pubblica, in deroga alle norme fissate dalla Legge e Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici dichiarati esuberanti ai bisogni dell'Esercito:

Autocarri N. 97
Autoambulanze N. 2
Autobus N. 1

Presso tutte le camere di Commercio è visibile l'Avviso d'Asta dettagliato. Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al Comando 2.o Autoparco in Udine.

L'ufficiale Rogante
S. Tenente **Enzo Perini**

Società Anonima Cooper. di Lavoro
La Spilimberghese

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea Generale dei Soci è convocata in seduta straordinaria per il giorno di domenica 13 Luglio per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1.o — Comunicazioni del Presidente.
2.o — Modifica di alcuni articoli dello Statuto.
3.o — Nomina dei Sindaci, Probiviri e otto Consiglieri.

Il Presidente **G. Scobrau** — Il Segretario **L. Zotti**

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

Fondata l'anno 1873 — 47.o Esercizio

Banca del Friuli
(gia Banca di Udine)

Società Anonima - Capitale Statutario L. 5.000.000.00 - Emesso e Versato L. 1.047.000.— - Riserva L. 250.000.—

Corrispondente della Banca d'Italia e Rapp. dei Banchi di Napoli e Sicilia
Succursali: **Cormons - Cervignano - Codroipo - San Daniele del Friuli - Spilimbergo — Gemona — Tolmezzo**

Situazione Generale al 31 maggio 1919

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Cassa			L. 252,728.77
Portafoglio	(a) Effetti di comm. sull'Italia	L. 2,350,000.—	
	(b) Prestiti cambiari	„ 6,598,877.83	
	(c) Effetti per l'incasso	„ 211,400.90	
			„ 9,160,278.73
Buoni del Tesoro pluriennali			„ 7 326,825.—
Titoli di proprietà dell'Istituto			„ 2,274,516.10
Anticipazioni e Riporti Attivi			„ 141,850.50
Conti Correnti garantiti			„ 1,245,302.14
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori			„ 2,546,007.32
Beni immobili e mobilio			„ 40,000.—
			L. 22,987,508.56
Titoli in deposito	a) a Custodia	L. 2,645,547.12	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 5,050,558.50	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 189,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 35,000.—	
			„ 7,920,105.62
			L. 31,018,615.10

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Capitale interamente versato			L. 1,047,090.—
Riserva ordinaria			„ 250,000.—
			L. 1,297.000.—

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi fiduciari	(a) Libretti di risparmio	L. 10,928,306,97	
	(b) Conti correnti liberi	„ 1,787,481.79	
	(c) Conti correnti speciali	„ 814,833.65	
			„ 13,530,622.41
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori			„ 1,980,169.73
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione			„ 351,920.53
Azionisti pez dividendi da esigere			„ 1.862.—
Fondo di previdenza del personale			„ 51,092.06
Assegni in circolazione			„ 255,288.35
Creditori diversi			„ 196,040.05
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario			„ 5,000,000.—
			L. 22,673,995.13
Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 2,645,547.12	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 5,050,558.50	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 189,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 35,000.—	
			„ 7,920,105.62
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno			„ 424,514.35
			L. 31,018,615.10

Udine 31 Maggio 1919.

Il Sindaco **M. Misani** — Il Presidente **Morpurgo** — Il Direttore Centrale **G. Miotti.**